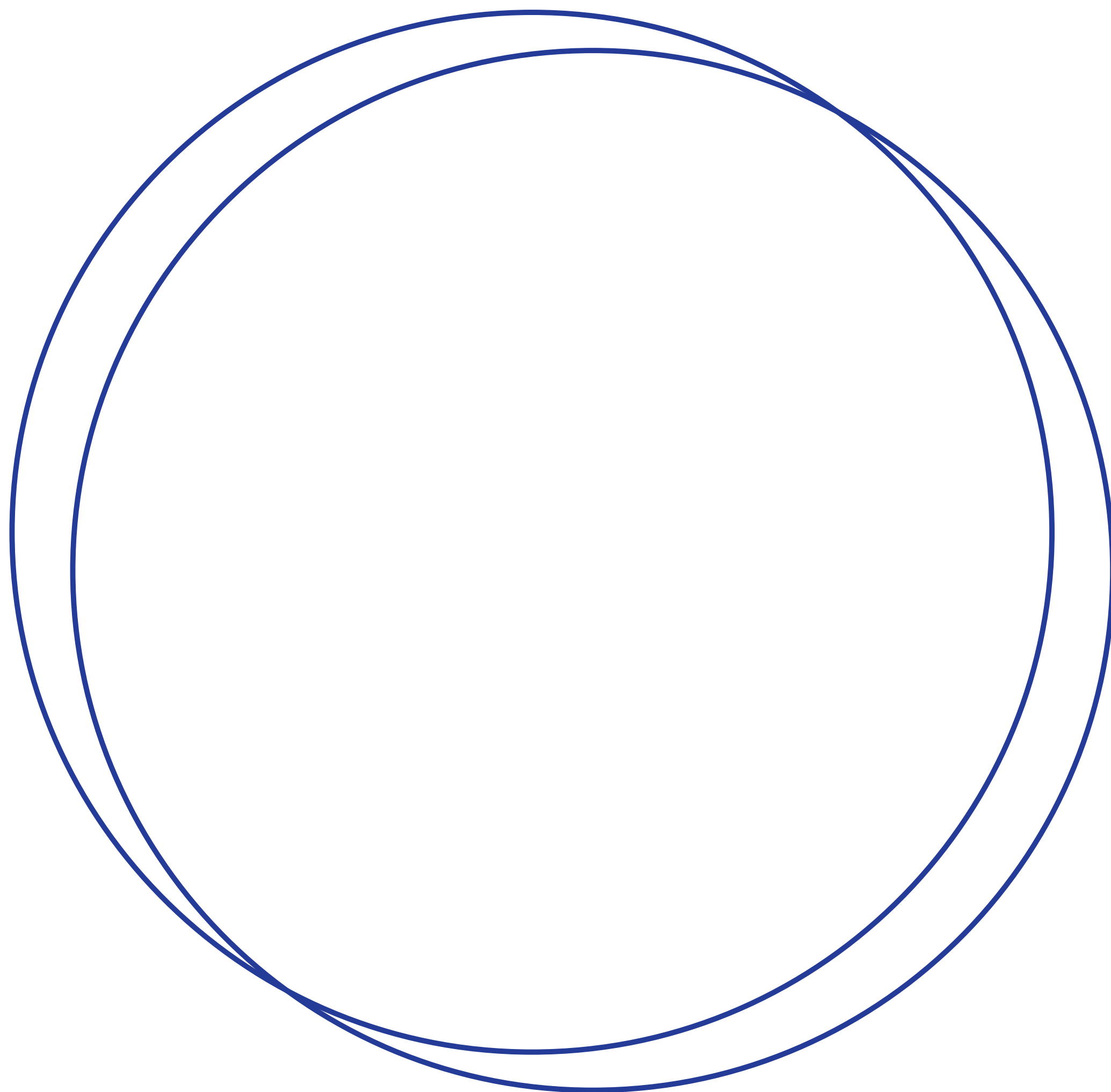


ITALIANO

ENGLISH

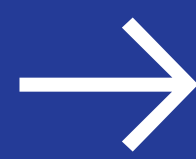


**DUE QUI  
TO HEAR**

**Padiglione Italia  
Biennale Arte 2024**

**Schede di approfondimento  
*Information sheets***

CALENDARIO  
16-20 APRILE



PROGETTO



MAPPA  
E OPERE



PUBLIC  
PROGRAM



# CALENDARIO 16-20 APRILE

## MARTEDÌ 16 APRILE

**h. 10.00-19.00**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ apertura al pubblico accreditato  
del Padiglione Italia – Biennale Arte 2024

**h. 12.30-14.00**

**Padiglione Italia – Giardino delle Vergini**

→ Tiziano Scarpa legge

*Discorso di un condannato alle piante,*  
un testo di Tiziano Scarpa

→ Margherita D'Adamo legge

*L'albero presuntuoso,* un testo di Nicoletta Costa

→ Performance di Massimo Bartolini

*Audience for a Tree (2024)*

**MERCOLEDÌ 17 APRILE**

**h. 10.00–19.00**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ apertura al pubblico accreditato  
del Padiglione Italia – Biennale Arte 2024

**h. 20.00–20.30**

**presso Cosmo – Fabbrica H3,  
Campo San Cosmo 624, Giudecca**  
(3 min. a piedi da fermata Palanca)

→ Concerto gratuito a registrazione obbligatoria sul  
sito [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it)

*A veces ya no puedo moverme*: una nuova  
composizione di Gavin e Yuri Bryars

**h. 21.00–21.30**

**presso Cosmo – Fabbrica H3,  
Campo San Cosmo 624**

(3 min. a piedi da fermata Palanca)

→ Concerto gratuito a registrazione  
obbligatoria sul sito [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it)

*A veces ya no puedo moverme*: una nuova  
composizione di Gavin e Yuri Bryars

**GIOVEDÌ 18 APRILE**

**h. 10.00–19.00**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ apertura al pubblico accreditato  
del Padiglione Italia – Biennale Arte 2024

**h. 15.00–16.30**

**Padiglione Italia – Giardino delle Vergini**

→ Tiziano Scarpa legge

*Discorso di un condannato alle piante,*  
un testo di Tiziano Scarpa

→ Margherita D'Adamo legge

*L'albero presuntuoso,* un testo di Nicoletta Costa

→ Performance di Massimo Bartolini

*Audience for a Tree (2024)*

**VENERDÌ 19 APRILE**

**h. 10.00–19.00**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ apertura al pubblico accreditato  
del Padiglione Italia – Biennale Arte 2024

**h. 15.30 Padiglione Italia**

→ Cerimonia inaugurale

**SABATO 20 APRILE\***

**h. 10.00–20.00**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

- apertura al pubblico del  
Padiglione Italia – Biennale Arte 2024  
(ultimo ingresso h. 19.45)

**h. 15.00–16.30**

**Padiglione Italia – Giardino delle Vergini**

- Tiziano Scarpa legge  
*Discorso di un condannato alle piante,*  
un testo di Tiziano Scarpa
- Margherita D'Adamo legge  
*L'albero presuntuoso,* un testo di Nicoletta Costa
- Performance di Massimo Bartolini  
*Audience for a Tree (2024)*

## **INFO GENERALI**

### **→ Accesso:**

L'accesso al Padiglione Italia durante il 16 aprile e la pre-apertura del 17, 18, 19 aprile è consentito solo al pubblico accreditato per i rispettivi giorni.

\*Da sabato 20 aprile è possibile accedere con il biglietto d'ingresso de La Biennale di Venezia.

### **→ Ingressi sede Arsenale:**

Campo della Tana 2169/F

Coordinate GPS: [45.433188, 12.351705](#)

Ponte dei Pensieri (Salizada Streta)

Coordinate GPS: [45.435073, 12.357544](#)

### **→ Ingressi al Padiglione Italia:**

ingresso Tesa 1 lato Gaggiandre

ingresso Tesa 2 lato Giardino

In caso di maltempo gli eventi previsti nel Giardino delle Vergini non avranno luogo.

# PROGETTO

“Ascoltiamo per poter interpretare il nostro mondo e fare esperienza del significato” (Pauline Oliveros)

Giocando sull'assonanza tra “Two here” (due qui) e “To hear” (sentire/udire), il titolo del progetto suggerisce come udire, e ancor meglio ascoltare, sia una forma di attenzione verso l'altro. Il paradigma acustico va inteso qui come esperienza fisica ma anche come metafora, invito all'attenzione, all'ascolto dell'altro, sia esso un essere umano, un elemento macchinico, una forma naturale. Se, per Massimo Bartolini, l'arte è un percorso di conoscenza, il progetto suggerisce che “prestare ascolto” possa essere uno strumento per il miglioramento di sé stessi all'interno della comunità del mondo.

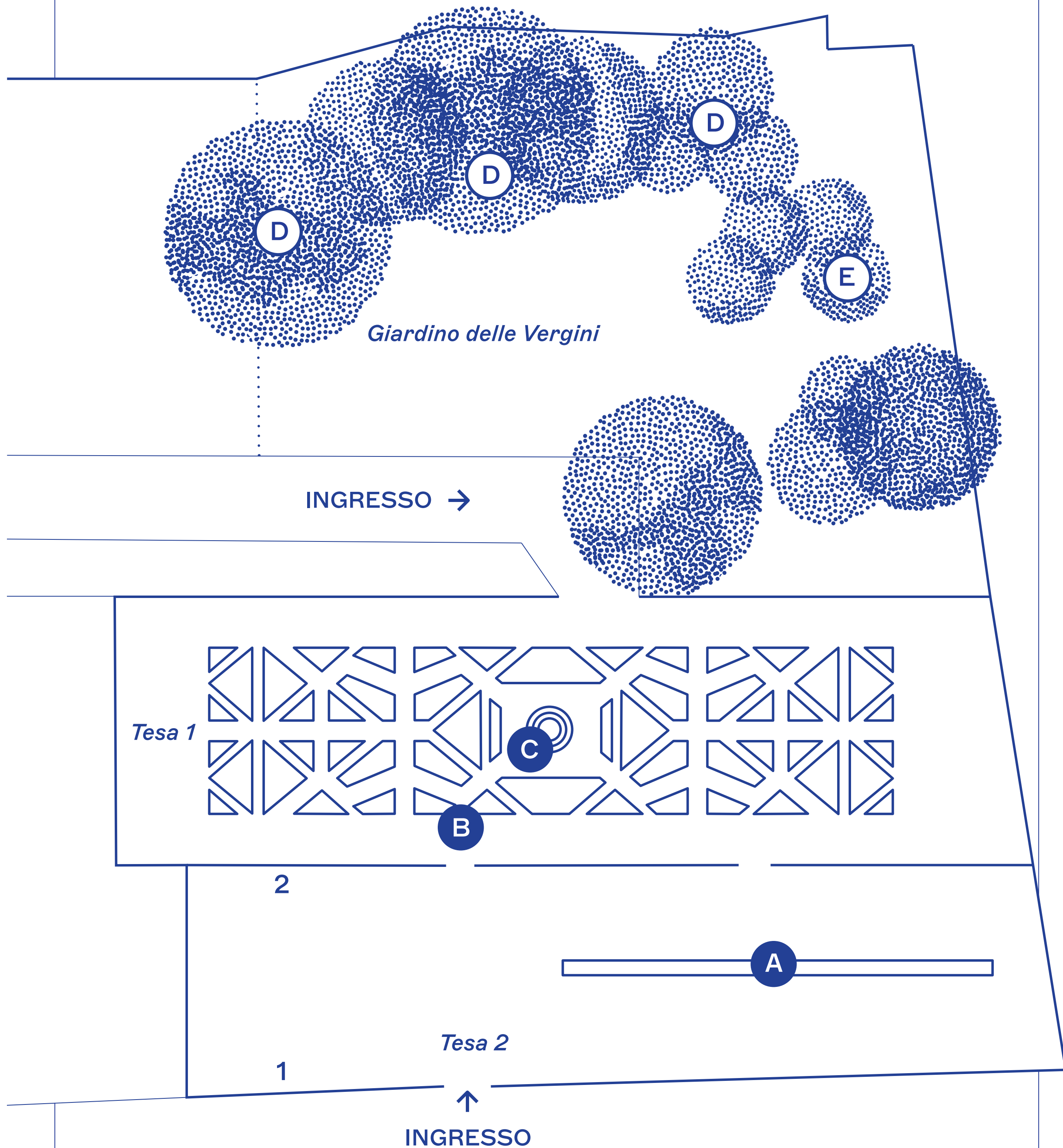


*Due qui / To Hear* è la forma più estesa di una pratica collaborativa usata con frequenza da Bartolini, che coinvolge una pluralità di figure di ambiti diversi all'interno del suo lavoro. Le capacità e i linguaggi di musiciste e musicisti (Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone), scrittrici e scrittori (Nicoletta Costa, Tiziano Scarpa) e tecnici (ingegneri, organari, artigiani), contribuiscono a definire il progetto artistico e curatoriale nella sua complessità come una polifonia di molte voci. Attraverso opere scultoree, installative, sonore e performative, in una varietà che è tipica della pratica dell'artista, il progetto mira a creare una situazione esperienziale. Chi visita il Padiglione Italia può fruire di un doppio accesso – sia dalla Tesa che dal Giardino – e attraversa tre aree modellate su diverse forme di movimento e pausa, di esperienze acustiche e spazi di incontro. Tutti gli interventi rispondono alle caratteristiche fisiche degli spazi espositivi senza adottare alcuna forma di display.

Come spesso avviene nell'opera di Bartolini, il progetto è strutturato su alcuni principi contrastanti a formare un percorso potenzialmente circolare. Se le due estremità presentano grandi vuoti riempiti da sonorità per loro natura molto diverse, lo spazio principale è occupato quasi totalmente da una grande installazione labirintica che si estende in larghezza e altezza (*Due qui*, 2024). Se le opere alle due estremità si riferiscono a forme diverse di staticità e di apparente non-azione (*Pensive Bodhisattva on A Flat* e *A veces ya no puedo moverme*, entrambe 2024), la Tesa più grande è trasformata, invece, in uno spazio attraversabile in tempi e direzioni diverse, quasi a incoraggiare una forma di esplorazione e di ricerca.

In questo itinerario a due sensi il Bodhisattva che si incontra nella Tesa e l'albero cui ci si riferisce nell'opera nel giardino sono incarnazioni di un principio di spiritualità e natura, rispettivamente. A dispetto della loro apparente inazione, l'albero che è connesso attraverso le radici o il Bodhisattva che sta seduto a pensare, come anche la contemplazione di un elemento naturale pulsante al centro della sala centrale (*Conveyance*, 2024), incarnano forme di relazione forse più profonde con il Mondo. Perché: “Nel tendere l'orecchio, che è una forma d'inazione, tace l'io, presupposto di differenziazioni e delimitazioni. L'io che tende l'orecchio si immerge nel tutto, nell'illimitato, nell'infinito” (Byung-Chul Han).

Luca Cerizza



- A** Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat*, 2024
- B** Massimo Bartolini, *Due qui*, 2024
- C** Massimo Bartolini, *Conveyance*, 2024
- D** Massimo Bartolini, *A veces ya no puedo moverme*, 2024
- E** Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024  
(performance temporanea)

1. AREA STAMPA (16–19 aprile)
2. TESTO INFORMATIVO

## A

**Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat* (Bodhisattva pensieroso su La bemolle), 2024**

2500×32×32 cm, statua 40×9×9 cm

50 minuti di musica / 10 minuti di pausa

legno, motore, bronzo

Organari: Massimo Drovandi, Samuele Frangioni,  
Samuele Maffucci

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
e Magazzino

Su una lunga colonna appoggiata a terra siede la piccola statua di un Pensive Bodhisattva, iconografia tipica dell'arte buddhista. Il Bodhisattva è un uomo il quale, avendo raggiunto l'illuminazione, vi rinuncia volontariamente per indicare la via agli altri uomini. Figura dell'inazione, il Bodhisattva sta fermo, non agisce ma riflette. Quello che appare come un segno nello spazio, una linea di demarcazione funziona, in verità, come una canna d'organo la cui "bocca" si rivela al termine della colonna stessa. Un ventilatore muove l'aria all'interno della canna e crea un suono basso, un drone. Lo stesso tempo sospeso suggerito dal Bodhisattva è rafforzato da questo suono prolungato, che rimanda a un tempo circolare.

Le cromie delle due lunghe pareti di questa Tesa riprendono i colori con i quali, nel contesto di una storia che ritorna almeno a Isaac Newton, diversi scienziati e musicisti hanno attribuito una cromia alle tonalità musicali. In questo caso verde e viola rappresentano rispettivamente la tonalità La e La bemolle secondo l'attribuzione del compositore Alexander Scriabin nel 1911. A sua volta il La si riferisce alla tonalità dell'organo presentato da Bartolini al Centro Pecci di Prato (2022-23), mentre il La bemolle è la tonalità del lavoro presentato in questa stanza.

**B.****Massimo Bartolini, *Due qui*, 2024**

12×6×50 m

50 minuti di musica / 10 minuti di pausa

ferro, ghisa, legno, motori, impianto elettronico

Composizione musica: Caterina Barbieri, Kali Malone

Parti metalliche e progettazione: Yari Andrea Mazza

Progetto esecutivo: Riccardo Rossi

Organari: Massimo Drovandi, Samuele Frangioni,

Samuele Maffucci

Impianto elettronico: Valerio Marrucci

Realizzazione ponteggio: Euroedile, Postioma (TV)

(Alessandro Ballan, Denis Daullja, Fabiano Gregolin,

Nicola Lazzari, Vasyl Ozhibko, Rinor Krasniqi, Vitali Serbin)

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
e Magazzino

È il maggiore esempio concepito finora di una serie di installazioni che Bartolini ha disegnato negli ultimi anni, usando materiali per ponteggi e modificandoli in modo da suonare come un organo, grazie alla collaborazione di organari e tecnici specializzati. Come molte altre opere di Bartolini, questa immensa creazione meccanica lavora sulla trasformazione di materiali o la loro riproposizione in forme inedite, quasi a produrre un sentimento barocco della meraviglia. D'altronde, secondo alcuni principi dell'estetica barocca, la sintesi dell'eterogeneo (il *thauma*), è una prerogativa dell'ingegno, e la meraviglia scaturisce dall'accostamento di "lontananze", secondo la logica del paradosso.

In questo caso, in un gioco di contrasti tipica di Bartolini, un contesto di lavoro, di fatica (il ponteggio) è *anche* motore di spiritualità, forse di elevazione tramite l'azione della musica (l'organo). La struttura cambia funzione: invece di essere propedeutica alla costruzione di un edificio, serve alla veicolazione di un suono, di un "edificio" musicale. Occupando la quasi totalità della

Tesa, questo ambiente attraversabile da più entrate e uscite, vive più come esperienza che come immagine. Questa struttura percorribile è disegnata seguendo la pianta di un immaginario giardino barocco all'italiana. La funzione che nei giardini è normalmente occupata da una fontana, è qui assolta da una scultura circolare (*Conveyance*, 2024) che funge anche da seduta intorno alla quale possono incontrarsi più persone. Anzi, questo centro, questo punto di incontro è la posizione da cui si può meglio ascoltare, in forma stereofonica, la composizione scritta appositamente per l'occasione da due giovani musiciste tra le più riconosciute in ambito elettronico e sperimentale: Caterina Barbieri (1990, Italia) e Kali Malone (1994, Stati Uniti). Il loro contributo è un'antifona in La bemolle in cui due linee melodiche si intersecano e completano [*Mute vette (A Reflection That Shines From One Mind Upon Another)*]. Le due brevi melodie sono suonate in *loop*, in modo che la meccanica idealmente sostituisca l'esecuzione dell'uomo nell'organo tradizionale. La musica è, infatti, incisa su due rulli a motore come grandi *carillon* che suonano all'unisono. Se è vero che questo spazio sonoro ha un centro ideale, è altrettanto vero che il suono di questa macchina musicale è percepibile in modi sempre diversi a seconda dei tempi e direzioni di percorrenza dello spettatore. È il nostro movimento a "comporre" parzialmente una musica sempre nuova.

C.

**Massimo Bartolini, *Conveyance*, 2024**

370 diametro × 45 cm

acciaio inox verniciato, acqua, argilla, motore

Progettazione esecutiva e realizzazione: Yari Andrea Mazza

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
e Magazzino

Mentre rimanda alla rigorosa geometria di una scultura minimalista, l'opera è in verità "animata" da un elemento naturale: quella di un'onda conica che sale e scende di continuo. Chiamata in termini scientifici "solitone", è un'onda simile a quella che genera uno "tsunami" ma replicata di continuo come in un esperimento di laboratorio. Questa pulsazione senza sosta è un fenomeno da osservare da soli o in compagnia ma – trasformata in un movimento ipnotico – può diventare uno strumento che agevola stati di meditazione. *Conveyance* è veramente il cuore pulsante, il punto di equilibrio, di pacificazione forse, di questo grande spazio labirintico. Se, nonostante il continuo movimento, l'onda è del tutto silente, tutto intorno a lei è suono.

**D.****Massimo Bartolini,*****A veces ya no puedo moverme, 2024***

Dimensioni ambientali, 6 boombox, mixer audio

Composizione musicale e percussioni: Gavin e Yuri Bryars

Voci: Alessandra Fiori, Francesca Santi, Silvia Testoni

Ingegnere del suono: Louis McGuire

Assistente alla produzione: Emanuele Wiltsch Barberio

Team La Biennale di Venezia: Paolo Zanin, Michele Braga,  
Dario Sevieri, Enrico Wiltsch

Registrato presso Cosmogram, Venezia (24-25.02.2024)

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery e  
Magazzino

Nello spazio del Giardino delle Vergini risuona la musica di un coro per tre voci, campane e vibrafono composto dal musicista inglese **Gavin Bryars** (1943, Gran Bretagna) insieme a suo figlio **Yuri Bryars** (1999, Canada). Uno dei più importanti esponenti della musica di ricerca e minimalista emersi alla fine degli anni '60, e già collaboratore di Bartolini per la sua grande mostra personale al Centro Pecci di Prato (*Hagoromo*, 2022-23), Bryars ha qui concepito una nuova composizione ispirata a un testo del poeta argentino **Roberto Juarroz** (1925-95, Argentina). In *A veces ya no puedo moverme* (Certe volte non riesco più a muovermi) in cui un essere umano si percepisce come un albero, o una forma vegetale che è connessa al mondo attraverso radici, in un rapporto osmotico con l'altro "come se tutte le cose nascessero da me o come se io nascessi da tutte le cose". Un'immobilità che è relazione. Appesi ai rami di tre alberi del giardino come per segnalare un luogo d'incontro in modi simili alle scarpe appese per i lacci, tre coppie di speaker portatili diffondono questi suoni nello spazio aperto, suggerendo possibili relazioni tra uomo e ambiente, dell'uomo *come* ambiente.



**E.****Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024**

persone, albero

Courtesy l'artista, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
e Magazzino

Come evoluzione di alcune opere degli anni '90-2000 in cui l'artista interrava sé stesso o dei collaboratori per opere fotografiche o performative, alla ricerca di un rapporto osmotico con l'elemento naturale, *Audience for a Tree* (2024) è uno spazio temporaneo creato da un cerchio di persone "piantate" intorno a un albero del giardino. In un unico gesto di apparente non-azione, lo proteggono e lo contemplanò, diventando architettura provvisoria e pubblico al tempo stesso. *Audience for a Tree* si manifesta solo in alcuni momenti della mostra, nei giorni di apertura e in occasione del Public Program, lasciando traccia intorno all'albero e nel terreno.

CERTE  
VOLTE NON  
RIESCO  
PIÙ A MUO-  
VERMI

Questa poesia è tratta dal primo volume della raccolta *Poesía vertical*, 1958. La traduzione italiana è di Manuela Colombo.

ES

A VECES YA NO PUEDO MOVERME.

HALLO RAÍCES MÍAS EN TODAS PARTES,  
COMO SI TODAS LAS COSAS NACIERAN DE MÍ  
O COMO SI YO NACIERA DE TODAS LAS COSAS.

SÓLO PUEDO ENTONCES QUEDARME QUIETO,  
CON LOS OJOS ABIERTOS COMO DOS ROSTROS  
A PUNTO DE NACER,  
CON UN POCO DE AMOR EN UNA MANO  
Y ALGO DE FRÍO EN LA OTRA.

Y A QUIEN PASA A MI LADO  
TAN SÓLO PUEDO DARLE ESA AUSENCIA INMÓVIL  
CON LA RAÍZ TAMBIÉN EN ÉL.

IT

CERTE VOLTE NON RIESCO PIÙ A MUOVERMI.

TROVO RADICI MIE DAPPERTUTTO,  
COME SE TUTTE LE COSE NASCESSERO DA ME  
O COME SE IO NASCESSI DA TUTTE LE COSE.

NON MI RIMANE PERCIÒ CHE STARMENE QUIETO,  
CON GLI OCCHI APERTI COME DUE VOLTI SUL  
PUNTO DI NASCERE,  
CON UN PO' D'AMORE IN UNA MANO  
E QUALCOSA DI FREDDO NELL'ALTRA.

E A COLUI CHE MI PASSA ACCANTO  
IO POSSO SOLO OFFRIRE QUEST'IMMOBILE  
ASSENZA  
CON LA RADICE PERSINO IN LUI.

# PUBLIC PROGRAM

Il progetto espositivo *Due qui / To Hear* è accompagnato da un Public Program, curato da Luca Cerizza e promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea. È sviluppato in vari appuntamenti, dentro e fuori gli spazi del Padiglione Italia, ed è diviso in tre sezioni. La prima consiste negli eventi performativi che avranno luogo nei giorni di preview e il primo giorno di apertura pubblica (20 aprile 2024). La seconda in eventi legati strettamente ai contenuti del Padiglione Italia e consta di un ampio programma di studio e approfondimento delle tematiche sollevate dal progetto di Massimo Bartolini *Due qui / To Hear*, diviso in quattro appuntamenti di due giornate ciascuna. La terza parte presenta, infine, due progetti speciali di natura performativa e musicale che si terranno al di fuori del contesto veneziano.

# IF ONLY WE HAD EARS

Ispirandosi alla celebre frase del musicista e teorico John Cage “Music is everywhere, if we only had ears”, il Public Program\*, curato da Luca Cerizza in collaborazione con Gaia Martino, sarà focalizzato su alcuni temi centrali per il progetto del Padiglione Italia e per il lavoro di Massimo Bartolini. Il programma dà parola, voce e suono alla prospettiva umana, sociale, spirituale ed ecologica che il progetto espositivo suggerisce, a partire dall’ascolto come relazione e comprensione di sé e degli altri soggetti umani e non-umani.

Nel Giardino delle Vergini\* annesso al Padiglione Italia, si susseguiranno una serie di eventi di diversa natura in un palinsesto di quattro appuntamenti di due giorni ciascuno (venerdì e sabato). Introdotti e moderati da Luca Cerizza e Gaia Martino, conferenze, conversazioni, performance musicali, con la partecipazione di ospiti internazionali e italiani, saranno accompagnate da momenti laboratoriali espressamente dedicati alle classi di Arti Visive di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti e Università Iuav di Venezia – protagoniste di una collaborazione per la ricerca e la didattica con il Padiglione Italia.

\* Per accedere è necessario essere in possesso di biglietto di ingresso de La Biennale di Venezia.

\* In caso di maltempo gli eventi previsti nel Giardino delle Vergini non avranno luogo.

# POLITICA DELL'ASCOLTO

**Ascoltare  
in relazione**

venerdì 17 maggio  
sabato 18 maggio

Come pratica sostanzialmente sociale e relazionale, l'atto di ascoltare può diventare impegno che si in-  
nesta nell'ambiente della vita quotidiana, nello spazio  
pubblico e privato. Liberando la figura di chi ascolta  
dall'essere astratta e indeterminata e avvicinandola ad  
essere invece una persona in relazione situata in un  
contesto, l'attenzione si sposta dalle grandi narrazioni  
verso tante micro narrazioni differenti, che risuonano  
da prospettive multiple di corpi diversi. Ascoltare la  
differenza.

Piersandra Di Matteo  
Haytham El-Wardany  
Brandon LaBelle  
Valentina Magaletti  
Pedro Oliveira  
Amalia Rossi

PUBLIC PROGRAM

IF ONLY WE HAD EARS

# FIDUCIA NELLO SFONDO

In ascolto  
con la natura

venerdì 14 giugno  
sabato 15 giugno

L'esperienza sonora non è un sistema isolato ma vive all'interno di ecosistemi complessi. L'attività di ascolto può essere intesa, quindi, anche come uno strumento di attenzione e cura per il non-umano, come dimostrano molte opere di Bartolini già dagli inizi della sua carriera in cui il suo stesso corpo o quello di altri performer ricercavano un'osmosi con l'elemento organico, la terra e il territorio.

Francesco Bergamo

Attila Faravelli, Enrico Malatesta, Nicola Ratti

David George Haskell

Neelakshi Joshi

Diana Lola Posani

David Toop

PUBLIC PROGRAM

IF ONLY WE HAD EARS

# MEDITAZIONE IN-AZIONE

**Ascoltarsi**

venerdì 12 luglio

sabato 13 luglio

L'emergere della dinamica sonora come profondamente relazionale permette di concepire l'esperienza di ascolto sempre come generativa, poiché tutte le forze in gioco si costituiscono reciprocamente nella vibrazione, coesistono e sono sempre in trasformazione. Se l'ascolto rivolto all'interno del sé è dunque un fenomeno vivo, la nostra esistenza è vibrazione in grado di sconvolgere le ipotesi di presenza e azione.

Elena Biserna

Sabina Moser

Fabio Perletta

Veniero Rizzardi

Samita Sinha e David Hamilton Thomson

Nina Sun Eidsheim

Marco Vannini



**PUBLIC PROGRAM**

**IF ONLY WE HAD EARS**

**FAI**

**PER ME**

**Ascoltare  
la macchina**

**venerdì 13 settembre  
sabato 14 settembre**

Il lavoro di Massimo Bartolini è costellato di macchine e macchinari, fonti di meraviglie, strumenti per la (ri) scoperta del mondo, spazi per la condivisione e l'esperienza. Alcune di queste macchine producono suono e musica, sono "sculture che fanno rumore". L'esperienza dell'ascolto si declina quindi anche nell'attenzione per la macchina, come fonte di comprensione del rapporto tra essere umano e tecnologia, organico e meccanico.

Massimo Bartolini  
Roberto Calabretto  
Federico Campagna  
Nicoletta Costa e Margherita D'Adamo  
Michelangelo Frammartino  
Maurizio Maggiani  
Tiziano Scarpa  
Marco Scotini  
Francesca Tarocco

# EVENTI ESTERNI

## *Ballad for Ten Trees*

Domenica 12 maggio avrà luogo un evento speciale del Public Program nel parco di Villa Fürstenberg a Mestre, spazio espositivo di Banca Ifis, sponsor del Padiglione Italia – Biennale Arte 2024.

Per questo contesto Massimo Bartolini ha concepito una nuova performance sonora (*Ballad for Ten Trees*) che è un'estensione e ridefinizione del progetto *Ballad for a Tree*, una delle opere più iconiche dell'artista.

Le esecuzioni di dieci assoli di diversi sassofonisti per dieci diversi alberi del giardino di Villa Fürstenberg, andranno a costituire una ricchissima polifonia che può essere percepita in una assoluta varietà di modi a seconda dei tempi e itinerari di percorrenza del pubblico all'interno del parco.

L'evento speciale *Ballad for Ten Trees*, in collaborazione con Banca Ifis è realizzato nell'ambito del Public Program del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Maggiori dettagli e la modalità di partecipazione all'evento sarà comunicata sulla pagina dedicata sul sito [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it)

***Ballad for a Tree***

In occasione di *Due qui / To Hear*, Massimo Bartolini ha concepito una nuova versione dell'opera *Ballad for a Tree* come un progetto diffuso e itinerante in diverse regioni d'Italia. Alcuni sassofonisti, selezionati con la collaborazione del musicista Edoardo Marraffa, storico collaboratore dell'artista, suoneranno intorno a diversi alberi di giardini, di campagna e urbani, sparsi in vari comuni italiani.

Il progetto nasce in collaborazione con WeStart Centro di Produzione Musica del Piemonte Orientale, in dialogo con i contesti locali.

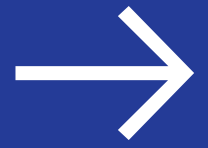
La serie di eventi speciali *Ballad for a Tree* è realizzata nell'ambito del Public Program del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2024.

Il calendario degli eventi aggiornato sarà disponibile sulla pagina dedicata del sito [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it) all'interno della sezione Eventi esterni del Public Program.

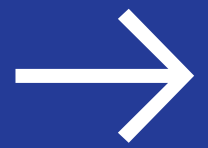
CALENDAR  
APRIL 16-20



PROJECT



MAP AND  
ARTWORKS



PUBLIC  
PROGRAM



# CALENDAR

## APRIL 16-20

### TUESDAY, APRIL 16

**10 am-7 pm**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ Italian Pavilion – Biennale Arte 2024 open to visitors with accreditation

**12:30 pm-2 pm**

**Italian Pavilion – Giardino delle Vergini**

→ Reading by Tiziano Scarpa of

*Discorso di un condannato alle piante,*

by Tiziano Scarpa

→ Reading by Margherita D'Adamo of

*L'albero presuntuoso,* by Nicoletta Costa

→ Performance by Massimo Bartolini,

*Audience for a Tree (2024)*

**WEDNESDAY, APRIL 17**

**10 am–7 pm**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ Italian Pavilion – Biennale Arte 2024  
open to visitors with accreditation

**8 pm–8:30 pm**

**Cosmo – Fabbrica H3, Campo San Cosmo 624**

(3-minute walk from Palanca vaporetto stop)

→ Free concert, obligatory online booking at  
[duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it)

*A veces ya no puedo moverme*: a new composition  
by Gavin Bryars and Yuri Bryars

**9 pm–9:30 pm**

**Cosmo – Fabbrica H3, Campo San Cosmo 624**

(3-minute walk from Palanca vaporetto stop)

→ Free concert, obligatory online booking at  
[duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it)

*A veces ya no puedo moverme*: a new composition  
by Gavin Bryars and Yuri Bryars

**THURSDAY, APRIL 18**

**10 am–7 pm**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ Italian Pavilion – Biennale Arte 2024  
open to visitors with accreditation

**3 pm–4:30 pm**

**Italian Pavilion – Giardino delle Vergini**

→ Reading by Tiziano Scarpa of  
*Discorso di un condannato alle piante*,  
by Tiziano Scarpa  
→ Reading by Margherita D’Adamo of  
*L’albero presuntuoso*, by Nicoletta Costa  
→ Performance by Massimo Bartolini,  
*Audience for a Tree* (2024)

**FRIDAY, APRIL 19**

**10 am–7 pm**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

→ Italian Pavilion – Biennale Arte 2024  
open to visitors with accreditation

**3:30 pm, Italian Pavilion**

→ Opening ceremony

**SATURDAY, APRIL 20\***

**10 am–8 pm**

**Tese delle Vergini, Arsenale**

- Italian Pavilion – Biennale Arte 2024  
open to the general public  
(last admission at 7:45 pm)

**3 pm–4:30 pm**

**Italian Pavilion – Giardino delle Vergini**

- Reading by Tiziano Scarpa of  
*Discorso di un condannato alle piante*,  
by Tiziano Scarpa
- Reading by Margherita D’Adamo of  
*L’albero presuntuoso*, by Nicoletta Costa
- Performance by Massimo Bartolini,  
*Audience for a Tree (2024)*



**GENERAL INFO**

→ **Admission:** On April 16 and during the pre-opening on April 17, 18, 19, the Italian Pavilion will be open only to visitors with accreditation for the respective day.

\*Starting on Saturday, April 20, the Italian Pavilion will be open to all visitors holding an admission ticket for La Biennale di Venezia.

→ **Entrances to Arsenale:**

Campo della Tana 2169/F

GPS coordinates: 45.433188, 12.351705

Ponte dei Pensieri (Salizada Streta)

GPS coordinates: 45.435073, 12.357544

→ **Entrances to Italian Pavilion:**

Tesa 1 entrance, Gaggiandre side

Tesa 2 entrance, Giardino side

In the event of bad weather, the readings and performance in the Giardino delle Vergini will not take place.

# PROJECT

“We listen in order to interpret our world and experience meaning” (Pauline Oliveros)

Playing on the homophones “two here” (in Italian, *due qui*) and “to hear,” the title of this project suggests how hearing—or better, listening—is a form of attention to others. The acoustic paradigm should be seen here as a physical experience, but also as a metaphor, an invitation to pay attention, to listen to the Other, be it a human being, a mechanical element, or a natural form. In Bartolini’s view, art is a path to knowledge, and the project suggests that “lending an ear” could become a tool for self-improvement within the community of this world.

*Due qui / To Hear* is also the fullest expression to date of a collaborative approach that Bartolini frequently employs, involving many different figures. The skills and languages of music (Caterina Barbieri, Gavin Bryars, Kali Malone), literature (Nicoletta Costa, Tiziano Scarpa), and technical fields (engineers, organ builders, artisans) have contributed to defining the artistic and curatorial project in all of its complexity, like a polyphonic composition for many voices.

Through sculptures, installations, sound works, and performances, with a range that is characteristic of the artist's practice, it aims to create a context of experience. Visitors to the Italian Pavilion can use either of two entrances—from the Tesa or from the garden—and move through three areas built around different forms of motion and stasis, acoustic experiences and meeting points. All of the works respond to the physical characteristics of each exhibition space, without adopting any form of display.

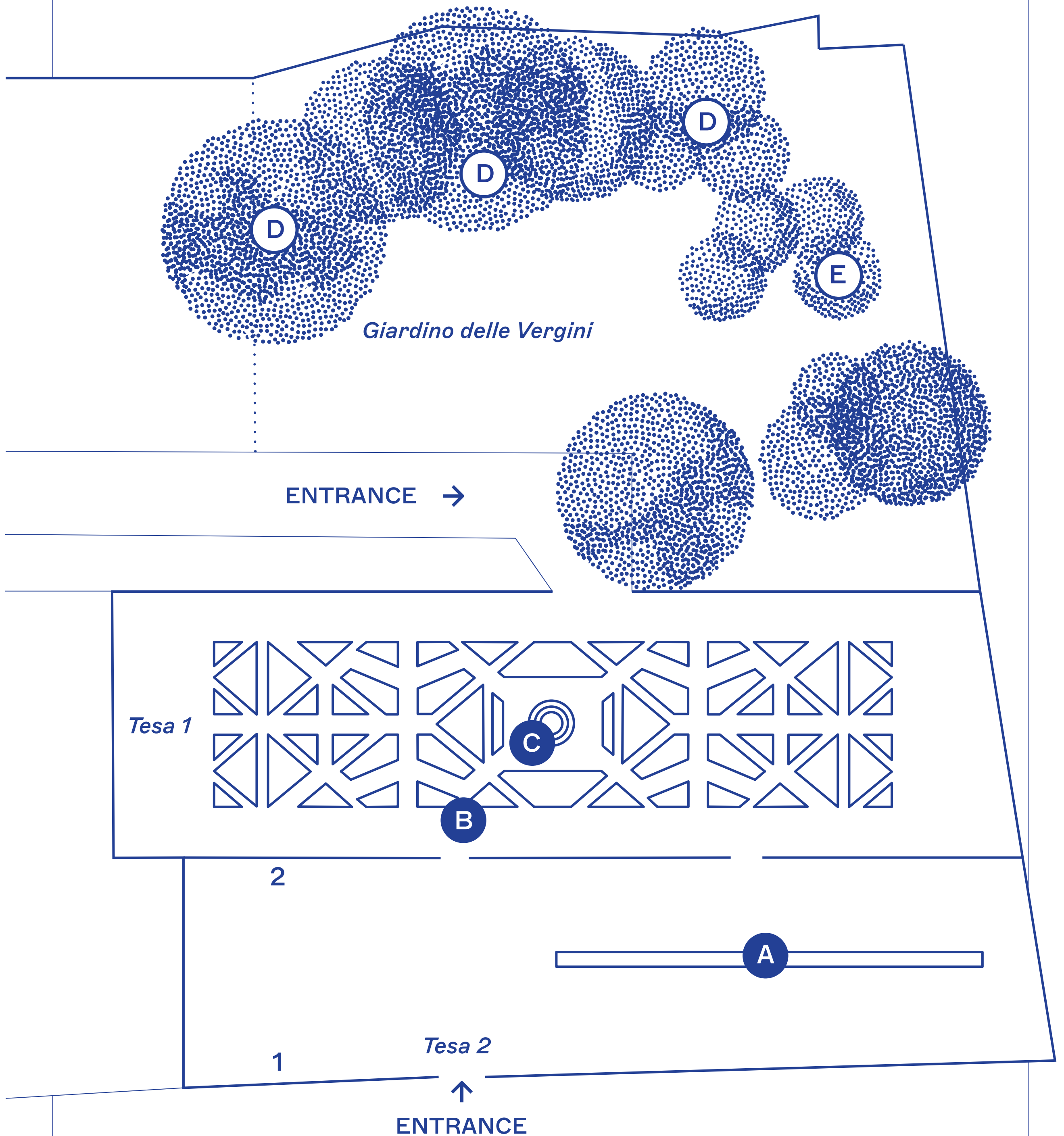
As is often the case in Bartolini's practice, the project is structured around certain opposite principles, charting a potentially circular path. While at either end we find large empty spaces filled with sounds of a very different nature, the main space is almost entirely occupied by a vast, labyrinthine installation that is both tall and wide (*Due qui*, 2024). While the works at either end allude to different forms of immobility and apparent inaction (*Pensive Bodhisattva on A Flat* and *A veces ya no puedo moverme*, both 2024), the larger Tesa is instead transformed into a realm that visitors can walk through at their own pace and in different directions, as if encouraged to roam and investigate. Along this two-way path, the Bodhisattva encountered

in the Tesa and the tree evoked in the garden respectively embody a principle of spirituality and a principle of nature. Despite their seeming inactivity, the tree connected through its roots and the Bodhisattva sitting in thought—like the opportunity to contemplate the pulsation of a natural element at the center of the main room (*Conveyance*, 2024)—represent what may be deeper forms of interaction with the World. Because “listening is a form of inactivity in which the ego, the locus of distinctions and delimitations, falls silent. The listening ego immerses itself in the totality, in the unlimited, in the infinite.” (Byung-Chul Han).

Luca Cerizza

# ITALIAN PAVILION

# MAP



- A** Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat*, 2024
- B** Massimo Bartolini, *Due qui*, 2024
- C** Massimo Bartolini, *Conveyance*, 2024
- D** Massimo Bartolini, *A veces ya no puedo moverme*, 2024
- E** Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024  
(temporary performance)

1. PRESS AREA (16–19 april)

2. INTRODUCTORY WALL PANEL

A.

**Massimo Bartolini, *Pensive Bodhisattva on A Flat*, 2024**

2500×32×32 cm, statue 40×9×9 cm

50 minutes of music / 10 minutes of silence

wood, motor, bronze

Organ builders: Massimo Drovandi, Samuele Frangioni,  
Samuele Maffucci

Courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
and Magazzino

Sitting on a long recumbent column is the small statue of a Pensive Bodhisattva, a traditional theme in Buddhist art. The Bodhisattva is a person who, having attained enlightenment, voluntarily gives it up in order to show others how to get there. An embodiment of inactivity, the Bodhisattva sits motionless, preferring thought to action.

What looks like a line drawn through the space, a demarcation, actually functions as an organ pipe, with its “mouth” at the other end of the column. A fan moves the air inside, creating a low, steady drone. The suspended state suggested by the Bodhisattva is underscored by this sustained sound, which evokes a circular kind of time.

The colors of the two long walls in this Tesa allude to how, at different points in history going back at least to Isaac Newton, various scientists and musicians have assigned specific hues to musical keys. In this case, green and purple are respectively A and A flat, in keeping with the associations suggested by composer Alexander Scriabin in 1911. A refers to the key of the organ Bartolini presented at Centro Pecci in Prato (2022-23), while A flat is the key of the work heard in this room.

**B.****Massimo Bartolini, *Due qui*, 2024**

12×6×50 m

50 minutes of music / 10 minutes of silence

iron, cast iron, motors, electronics

Music composed by: Caterina Barbieri, Kali Malone

Metalwork and engineering: Yari Andrea Mazza

Detailed design: Riccardo Rossi

Organ builders: Massimo Drovandi,

Samuele Frangioni, Samuele Maffucci

Electronics: Valerio Marrucci

Scaffolding assembly: Euroedile, Postioma (TV) (Alessandro

Ballan, Denis Daullja, Fabiano Gregolin, Nicola Lazzari,

Vasyl Ozhibko, Rinor Krasniqi, Vitali Serbin)

Courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery  
and Magazzino

This is the largest example to date of a series of installations Bartolini has designed over the last few years out of scaffolding pipes. Relying on the aid of organ builders and technical experts, he modifies them to sound like an organ. Like many other projects by Bartolini, this immense mechanical creation works by transforming materials or presenting them in completely new ways, to spark an almost a Baroque sense of wonder. For that matter, according to certain principles of Baroque aesthetics, grasping variation (*thauma*) is a prerogative of intelligence, and wonder springs from the juxtaposition of “distances,” according to the logic of paradox.

In this case, with a game of contrasts characteristic of this artist, a setting associated with labor and effort (the scaffolding) also becomes an engine of spirituality, perhaps of betterment, through music (the organ). The structure changes function: rather

than aiding in the construction of a building, it serves to convey a sound, a musical “edifice.” Filling almost the entire Tesa, this space has various entrances and exits, and exists more as an experience than an image.

The design of this walk-through structure follows the layout of an imaginary Italian garden from the Baroque era. The role that a fountain would normally play in such a garden is filled here by a circular sculpture (*Conveyance*, 2024), which also serves as a bench on which several people can gather. In point of fact, this center—this meeting place—is the ideal spot for listening, in stereo, to the composition written specifically for this project by two young musicians at the leading edge of experimental and electronic music: Caterina Barbieri (b. 1990, Italy) and Kali Malone (b. 1994, United States). Their joint contribution [*Mute vette (A Reflection That Shines From One Mind Upon Another)*] is an antiphon in A-flat major in which two melodic lines intersect and complete each other. These two short melodies are played in loop, with mechanical components standing in for the human player of a traditional organ. The music is inscribed on two motorized rolls, like giant music boxes that play in unison. Although the acoustic space has been conceived with a true center, the sound of this musical machine can nonetheless be heard in many different ways depending on how, and at what pace, the visitor walks through it. It is our own movement, in part, that “composes” a constantly changing piece of music.



C.

**Massimo Bartolini, *Conveyance*, 2024**

diameter 370 × height 45 cm

coated stainless steel, water, clay, motor

Detailed design and construction: Yari Andrea Mazza

Courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery and Magazzino

Though it echoes the rigorous geometry of a minimalist sculpture, the work is actually “animated” by a natural element: a conical wave that constantly rises and falls. This wave, for which the scientific term is “soliton,” is similar to the kind that generates a tsunami, but here it is constantly repeated as if in a laboratory experiment. Its continual pulsation is a phenomenon that can be observed in solitude or with others; transformed into a hypnotic movement, it can also become a tool that aids meditation. *Conveyance* is truly a beating heart, a point of equilibrium, perhaps even pacification, within this large, labyrinthine space. Though continually moving, the wave is utterly silent, yet around it all is sound.

D.

**Massimo Bartolini, *A veces ya no puedo moverme*, 2024**

Variable dimensions, 6 boomboxes, mixer

Music and percussions composed by: Gavin and Yuri Bryars

Voices: Alessandra Fiori, Francesca Santi, Silvia Testoni

Sound engineering: Louis McGuire

Production assistant: Emanuele Wiltsch Barberio

La Biennale di Venezia team: Paolo Zanin, Michele Braga, Dario Sevieri, Enrico Wiltsch

Recorded at Cosmogram, Venice, (24–25.02.2024)

Courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery and Magazzino

Ringling out through the Giardino delle Vergini is a choral work for three voices, bell plates, and vibraphone, composed by English musician Gavin Bryars (b. 1943, United Kingdom) in collaboration with his son **Yuri Bryars** (b. 1999, Canada). One of the most important figures to emerge from the minimalist avant-garde of the late 1960s, Gavin Bryars has worked with Bartolini in the past for the artist's major retrospective at Centro Pecci in Prato (*Hagoromo*, 2022-23). Here, Bryars has composed a new piece that draws inspiration from a poem by **Roberto Juarroz** (1925-95, Argentina). In *A veces ya no puedo moverme* (Sometimes I can no longer stir myself), a human being has the sense of being a tree, or some other form of plant life connected to the world by its roots, in a form of osmosis: "as if everything were born in me / or as if I were born in everything." An immobility that is also an interaction. Three pairs of portable speakers have been hung from the branches of three trees, like shoes dangling from a wire to mark a meeting place; they play their sounds in different parts of the garden, suggesting possible relationships between humanity and the environment, or humanity as environment.

**E.****Massimo Bartolini, *Audience for a Tree*, 2024**

people, tree

Courtesy the artist, Massimo De Carlo, Frith Street Gallery and Magazzino

Developing on several works of the 1990s-2000s in which the artist partially buried himself or other people for photos or performances, seeking an osmotic relationship with nature, *Audience for a Tree* (2024) creates a temporary space by “planting” a circle of people around a tree in the garden. In a single act of apparent inaction, they protect it while also contemplating it, becoming a guardian audience. *Audience for a Tree* will appear only at certain times during the exhibition, on the opening days and as part of the Public Program, but will leave traces of itself around the tree and in the ground.

SOME-  
TIMES I CAN  
NO LONGER  
STIR  
MYSELF

This poem is drawn from the first volume of *Poesía vertical* (Vertical Poetry), 1958. The English translation is by Mary Crow.

ES

A VECES YA NO PUEDO MOVERME.

HALLO RAÍCES MÍAS EN TODAS PARTES,  
COMO SI TODAS LAS COSAS NACIERAN DE MÍ  
O COMO SI YO NACIERA DE TODAS LAS COSAS.

SÓLO PUEDO ENTONCES QUEDARME QUIETO,  
CON LOS OJOS ABIERTOS COMO DOS ROSTROS  
A PUNTO DE NACER,  
CON UN POCO DE AMOR EN UNA MANO  
Y ALGO DE FRÍO EN LA OTRA.

Y A QUIEN PASA A MI LADO  
TAN SÓLO PUEDO DARLE ESA AUSENCIA INMÓVIL  
CON LA RAÍZ TAMBIÉN EN ÉL.

EN

SOMETIMES I CAN NO LONGER STIR MYSELF.

I FIND MY ROOTS EVERYWHERE  
AS IF EVERYTHING WERE BORN IN ME  
OR AS IF I WERE BORN IN EVERYTHING.

THEN I CAN ONLY KEEP MYSELF STILL  
WITH EYES OPEN LIKE TWO FACES  
ABOUT TO BE BORN,  
WITH A LITTLE LOVE IN ONE HAND  
AND A BIT OF COLD IN THE OTHER.

AND I CAN ONLY GIVE  
TO WHOEVER PASSES BY MY SIDE  
THAT UNSTIRRING ABSENCE  
WHICH ALSO HAS ITS ROOT IN HIM.

# PUBLIC PROGRAM

The exhibition *Due qui / To Hear* is accompanied by a Public Program, curated by Luca Cerizza and promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian. The Public Program featuring various events inside and outside the spaces of the Italian Pavilion. It is divided into three sections, the first being the performances held during the preview days and on the official opening day (April 20, 2024). The second is made up of initiatives closely related to the contents of the Italian Pavilion, in a wide-ranging program investigating the themes raised by Massimo Bartolini's project *Due qui / To Hear*, with events held on two days in each of the four scheduled months. Lastly, the third will include two special projects involving music and performance, to be held outside of Venice.

# IF ONLY WE HAD EARS

Drawing inspiration from a famous quote by musician and theorist John Cage, “Music is everywhere, if we only had ears,” the Public Program\*, curated by Luca Cerizza in collaboration with Gaia Martino, will focus on several key themes raised by the project of the Italian Pavilion and by Massimo Bartolini’s practice. The program will lend voices, words, and sounds to the human, social, spiritual, and ecological perspective suggested by the exhibition project, starting with the concept of listening as a relationship, a means of understanding oneself and other human and non-human beings.

The Giardino delle Vergini\* next to the Italian Pavilion will house a varied series of initiatives, held on two days (Friday and Saturday) of each of the four scheduled months.

Luca Cerizza and Gaia Martino will introduce and moderate talks, conversations, and musical performances featuring Italian and international guests. These will be accompanied by workshops specifically conceived for Visual Arts students from NABA, Nuova Accademia di Belle Arti and IUAV University of Venice, the Italian Pavilion’s key partners for education and research.

\* Visitors will need an admission ticket to La Biennale di Venezia in order to attend.

\* In the event of bad weather, the readings and performance in the Giardino delle Vergini will not take place.

# THE POLITICS OF LISTENING

Listening  
in relation

Friday, May 17  
Saturday, May 18

As an essentially social, relational practice, listening can become a form of activism deeply embedded in everyday life, in public and private space. When the figure of the listener is turned from a vague, abstract concept into a person situated within a context of interaction, the focus shifts from overarching narratives to the many different micro-narratives that reverberate from the multiple perspectives of other bodies. Listening to difference.

Piersandra Di Matteo  
Haytham El-Wardany  
Brandon LaBelle  
Valentina Magaletti  
Pedro Oliveira  
Amalia Rossi



# TRUSTING THE BACKGROUND

Listening  
with nature

Friday, June 14  
Saturday, June 15

Auditory experience is not an isolated system, but exists within complex ecosystems. Listening can therefore be thought of as a tool for understanding and tending to the non-human world; this idea can be seen in many works from throughout Bartolini's career, in which his own body or those of other performers seek a form of osmosis with an organic element, the earth and the land.

Francesco Bergamo

Attila Faravelli, Enrico Malatesta, Nicola Ratti

David George Haskell

Neelakshi Joshi

Diana Lola Posani

David Toop

# MEDITATION IN-ACTION

Listening  
to oneself

Friday, July 12  
Saturday, July 13

Grasping the profoundly relational dynamics of sound makes it possible to think of listening as a perpetually generative experience: all the forces at work vibrate with each other, coexist, and are in constant transformation. When listening is turned inward, it is thus a living phenomenon, and our spiritual existence is a vibration that can shake up every concept of presence and action.

Elena Biserna  
Sabina Moser  
Fabio Perletta  
Veniero Rizzardi  
Samita Sinha and David Hamilton Thomson  
Nina Sun Eidsheim  
Marco Vannini

PUBLIC PROGRAM

IF ONLY WE HAD EARS

# WHAT YOU DO FOR ME

Listening  
to the machine

Friday, September 13  
Saturday, September 14

Massimo Bartolini's work features a bevy of mechanical parts and machines: sources of wonder, tools for (re)discovering the world, spaces of sharing and experience. Some of these mechanisms produce sound and music, as sculptures that "make noise." And so the experience of listening can also turn its attention on machines, as a way of understanding the relationship between humans and technology, the organic and the mechanical.

Massimo Bartolini  
Roberto Calabretto  
Federico Campagna  
Nicoletta Costa and Margherita D'Adamo  
Michelangelo Frammartino  
Maurizio Maggiani  
Tiziano Scarpa  
Marco Scotini  
Francesca Tarocco

# OUTSIDE EVENTS

## *Ballad for Ten Trees*

On Sunday, May 12, a special event will be held in the gardens of Villa Fürstenberg in Mestre, the exhibition space of Italian Pavilion sponsor Banca Ifis. For this setting, Massimo Bartolini has conceived a new sound performance (*Ballad for Ten Trees*) that is an extension and redefinition of the *Ballad for a Tree* project, one of the artist's most iconic works.

Ten solos, played by different saxophonists to ten different trees in the Villa Fürstenberg gardens, will create an incredibly rich polyphonic effect that can be experienced in an endless number of ways, depending on how audience members choose to walk through the park.

The special event *Ballad for Ten Trees* is presented as part of the Public Program for the Italian Pavilion at Biennale Arte 2024, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture.

Further details and info on how to attend will be posted in the Public Program section of the website [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it).

*Ballad for a Tree*

For *Due qui / To Hear*, Bartolini has conceived a new version of this work as an itinerant project that will take place in various locations around Italy. A number of saxophonists, selected with the aid of musician Edoardo Marraffa, who has worked with the artist on many occasions, will play their music to different trees in parks and gardens scattered across the country.

This project has grown out of a partnership with WeStart, the Music Production Center of Eastern Piedmont, in dialogue with local communities.

The series of special events *Ballad for a Tree* is presented as part of the Public Program for the Italian Pavilion at Biennale Arte 2024.

An updated calendar of events will be posted on the dedicated page of the website, [duequi-tohear.it](http://duequi-tohear.it), in the special events section of the Public Program.